

Carnagenews.com
31 maggio 2013

Pagina 1 di 2



Carnage News
L'INVASIONE DELLE MENTI FAMELICHE!

Dialoghi sull'Uomo – Attilio Brilli e i mille volti del viaggio

di Davide Cannella, 31 maggio 2013

Un tempo il viaggiatore era colui che attribuiva un certo emblema alle città, sia per il valore che attribuiva di volta in volta ai posti visitati, sia perché il visitatore importante dava motivo di vanto. Un caso è quello di Urbino, dove Montaigne fece sosta e *dilettevolmente passò il suo tempo*. Poco importa poi se **Montaigne** si trovò deluso dalla biblioteca dei Montefeltro, chiuso fuori perché i bibliotecari avevano perso le chiavi. Possiamo inquadrare il viaggio del filosofo francese nel grande ventaglio del **Gran Tour**, di cui non importa rendere una completa storiografia. C'è da dire che però l'Italia fosse una delle mete favorite dall'intera europa, e che se spesso non è molto evidente il motivo di certe tappe, è perché si tralascia l'aspetto di formazione che stava alla base dell'ideologia del viaggio.

La tappa in questione si trova tra Bologna e Ferrara ed a quei tempi (si parla del '500) era raggiungibile in modo molto scomodo e faticoso seguendo vie d'acqua, in barca, attraverso paludi, canali e chiuse. Si tratta di **Cento**, luogo di nascita del grande pittore **Guercino**. Gli inglesi si vantavano in tutta europa di avere nelle proprie collezioni dei quadri suoi e dei Carracci. La sosta a Cento va allora letta come una celebrazione autoreferenziale degli



inglesi stessi, non proprio come un incontro con l'altro. E di questa ricerca del già noto, di questo viaggio di verifica ci parla anche **Marco Aime**. Cento diventa curiosamente importante per il mercato navale, data la presenza di laboratori di cordame ricavato dalla canapa lì portata dalla famiglia Disraeli, e poi rivenduti anche ad esploratori come Cook, cosa che **Attilio Brilli** ha scoperto di persona. Spesso il viaggio di esplorazione è visto come eroica follia e certamente folle sarà apparso Colombo. Perché, vi chiederete. Alla fine del '400 era buona consuetudine possedere una biblioteca di bordo, dove vi erano registrati tutti i dati sulle terre già note, che dovevano servire a spingersi oltre. Dalle parole di Ferdinando Colombo, figlio di Cristoforo, sappiamo che sulle caravelle partite per le Indie vi erano soltanto due libri: uno di **Marco Viniziano** e uno di

Gioan da Mandavilla, evidentemente Marco Polo e sir John de Mandeville, entrambi negazione del viaggio per mare (Polo si sposta infatti via terra, Mandeville è invece scrittore di viaggi immaginari, ricostruiti a partire dalla tradizione da Erodoto in poi). Nell'epistolario di Colombo ci sono invece tre lettere in cui scrive che le popolazioni indigene delle terre da lui scoperte si lasceranno volentieri sottomettere dalla corona di Spagna. Ecco, il viaggio di esplorazione diventa di appropriazione. E non solo, perché questi viaggi erano

Carnagenews.com
31 maggio 2013

Pagina 2 di 2

prevalentemente grandi imprese commerciali. John Hawkins, il più famoso negriero inglese era a capo di una società i cui principali sponsor erano la regina Elisabetta e tutta la upper class. Ma come poteva una nazione coprire le infamità compiute dagli esploratori e giustificarsi di fronte al suo popolo? **Magellano**, di cui si sprecano gli aneddoti riguardo la crudeltà, porta in esplorazione con sé tale Pigafetta, con il compito di scrivere i diari di bordo. Mano a mano che ci avviciniamo alle Filippine nel resoconto di viaggio Magellano diventa sempre più religioso, in ogni luogo che visita pianta una croce e gioisce dell'innocenza dei bambini. Arrivato nelle isole ordina ai suoi di bruciare il villaggio. La popolazione indigena però si oppone. Magellano arretra a braccia aperte verso la nave, assicurandosi che i marinai salgano tutti *su li batelli, come bon cavaliere*. Magellano morirà crocifisso. La narrazione religioso-cavalleresca e una morte per crocifissione, in difesa della propria civiltà dall'assalto degli indigeni, è l'apoteosi per la sua immagine in patria.

Anche **James Cook** nel 1779 subisce alle isole Sandwich (oggi Hawaii) un trattamento simile. I suoi uomini per rattoppare la barca si erano riforniti con l'antico legname dei luoghi di culto indigeni. La stessa scena dell'arretrare verso il mare viene raffigurata da un incisore fiorentino, Bartolozzi, al lavoro presso la corte inglese. La morte di Cook, anche lui crocifisso, viene però giustificata con un'antropologia aurorale, dicendo che essendo adorato come un dio venuto dal mare allora doveva essere ucciso per aspergere la terra col suo sangue, così da renderla fruttifera.

Ma questi esploratori non si rendevano conto del rapporto instaurato con queste popolazioni. Certo, non siamo più ai tempi di Cortès e Pizarro, non si debellano più le civiltà come gli spagnoli hanno fatto nel Nuovo Mondo, ma anche l'esempio di **Antoine de Bougainville**, esploratore francese arrivato a Tahiti, è un approccio che verrà subito messo da parte. Accolto dal capo del villaggio, gli vengono offerte le migliori donne, in una grande capanna di frasche. Bougainville vede sullo sfondo in penombra il padre del capo, silenzioso. E il francese pensa che forse il silenzio del vecchio è un messaggio che dice "avete distrutto la nostra terra". Ma questo chi può essere a pensarlo se non Bougainville?



Possiamo notare che i viaggi di scoperta non presentano sempre e soltanto aspetti positivi, ma a volte ci sono anche scenari drammatici. La circumnavigazione dell'Africa e l'apertura delle tratte commerciali via mare con le Indie, avallano il faticosissimo tragitto via terra, ma escludono de facto il mercato arabo. Nel 1502 **Ibn Magid**, navigatore del golfo Persico assunto da **Vasco da Gama** per agevolare il suo viaggio verso oriente, pubblica un libro in cui sostiene proprio questa tesi. E così come i viaggi d'esplorazione, anche i viaggi mercantili vengono ideologizzati. Sia gli spagnoli nel Nuovo Mondo sia i portoghesi nell'Oceano Indiano invocano il **Cid campeador**, il loro eroe cavalleresco, e Santiago di Compostela, ma non lasciamoci ingannare: non il Santiago protettore dei viaggiatori ma il **Santiago**

Matamoros, cioè l'*ammazzanegri*.

Già **Marco Polo** aveva difeso la figura del mercante. La sua testimonianza dalla Cina parlando dei Mangi è di una classe di mercanti che se fossero stati dei cavalieri sarebbero stati degli *eccellenti uomini d'arme* e che sono *naturali filosofi*. Marco in questo modo eleva il mercante al rango di nobile uomo d'armi e di colui che studia le scienze naturali, ossia il più profondo conoscitore della natura umana.

Davide Cannella